

Giornalismo L'Idv: è censura. La conduttrice di Report: il nazismo iniziò così

Diffamazione, via le tutele

La norma anti Gabanelli

Nelle cause niente protezione aziendale ai freelance

ROMA — Da norma pro Sallusti ad anti Gabanelli. C'è voluto un niente che il ddl sulla diffamazione in discussione in commissione Giustizia al Senato venisse ribattezzato così, dopo aver cambiato intento: da quello di ammorbidire le pene, evitando il carcere all'ex direttore de *Il Giornale*, Alessandro Sallusti, a quello di togliere ogni clausola di tutela, la cosiddetta «manleva», alle conseguenze patrimoniali delle cause civili contro i giornalisti. La più nota è quella che fu oggetto di scontro tra Milena Gabanelli e la Rai che non voleva rinnovare la manleva per le inchieste di *Report*. Se dovesse passare questa norma quella clausola diventerebbe «nulla».

Il testo, depositato dal senatore del Pdl Antonio Caruso, è riformulato dall'ex sottosegretario alla Giustizia del governo

Berlusconi, Giacomo Caliendo, stabilisce che «sono nulle le clausole contrattuali in forza delle quali gli autori dei reati di diffamazione «sono sollevati, in tutto o in parte, dagli oneri derivanti dal pagamento delle pene pecuniarie loro comminate a seguito dell'accollo degli stessi da parte» del «proprietario della pubblicazione, l'esercente l'impresa giornalistica o l'editore». Sono altret-

tanto nulle, «le clausole contrattuali in forza delle quali sono posti ad esclusivo carico del proprietario della pubblicazione dell'esercente dell'impresa giornalistica o dell'editore gli oneri derivanti dal risarcimento dei danni determinati dalla commissione» dei reati di diffamazione.

«Il nazismo cominciò così» avverte Milena Gabanelli. «Nel codice di procedura civile del

diritto anglosassone i giornalisti hanno addirittura diritti in più. Proprio perché viene tutelata la libertà di stampa. In questo caso noi invece lasciamo aperta la possibilità di intimidire un giornalista. Perché se, come accade a *Report*, arrivano azioni civili "temerarie" io devo comunque pagare le spese degli avvocati finché in giudizio avrò ragione. Non si tratta di non volere responsabilità:

Le «puntate» contestate

Telefonia

1 137 milioni di euro è la richiesta di H3G per la puntata di *Report* sull'operatore telefonico 3. Giudizio ancora in corso.

Ferrovie

2 Circa 30 milioni di euro era la richiesta delle Ferrovie per le puntate di *Report* sulla sicurezza. La Rai ha vinto.

Banche

3 Circa 10 milioni di euro era la richiesta di Cesare Geronzi. La Rai ha vinto. Archiviata la querela per diffamazione.

in 15 anni di programmi ad az-zero abbiamo avuto una sola condanna a 30 mila euro attualmente in fase di ricorso. Ma se un editore ti manda in guerra non può non darti un elmetto o uno strumento per difenderti».

Caliendo respinge le accuse: «L'emendamento lo aveva presentato Caruso che non fa parte della commissione. Ma io lo condividevo e l'ho riformulato. Lungi da me l'idea di fare una legge contro i giornalisti. Ma come? Stiamo togliendo il carcere. Non c'è nessuna inti-

SEGUE

L'avvocato**«Un limite alla libertà di impresa»****Avvocato Caterina Malavenda cos'è che non torna nell'emendamento «anti Gabanelli»?**

«È una mannaia, specie per i giornalisti freelance che firmano contratti one-to-one con un editore. Finora hanno potuto avvalersi delle clausole che li sollevavano dal pagamento di danni causati dal loro lavoro. Se quelle clausole diventeranno nulle non avranno più copertura».

E questo vale soltanto per i freelance?

«No. In teoria vale per tutti già adesso, al di là dell'emendamento. Perché la protezione dell'editore è sempre stata una prassi, non una regola scritta. Ma gli editori se ne sono fatti sempre carico comunque. Mentre freelance come la Gabanelli, appunto, hanno dovuto garantirsi con una clausola specifica. Il fatto è che adesso, se passa la linea inquietante di questo emendamento, la clausola non sarà più valida e se l'editore non pagasse non si potrebbe farla valere nemmeno in tribunale».

Questo non compromette la libertà d'impresa?

«Certo che lo fa. Di solito ci sono dei motivi per dichiarare nulle le clausole e in questo caso non ne vedo. Eppure un editore che vuole un tal giornalista dovrebbe essere libero di firmare un contratto che lo tuteli...».

G.Fas.

midazione. Questa è una norma a tutela dei giornalisti». A tutela? «Sì, perché così li invita ad essere responsabili. Il testo va letto tutto. Il giornalista non avrà più cause né penali, né civili, perché se passerà un altro mio emendamento basterà pubblicare la rettifica».

«Togliere ogni forma di tutela legale significa scoraggiare i giornalisti che non possono permettersi di affrontare cause milionarie dal fare inchieste scomode — attacca l'Idv Panchino Pardi —. È la vecchia ossessione per la censura, meglio se preventiva, che nel centrodestra berlusconiano non tramonta mai: il lupo perde il pelo ma non il vizio». Critica il testo, ma per ragioni opposte, anche il pdl Lucio Malan: «Le misure previste non garantiscono in nessun modo il diffamato. Basta avere un poco di soldi da parte...». Intanto slitta a martedì prossimo il voto in commissione, poi il vaglio dell'Aula.

Virginia Piccolillo